

La palestra prima dell'esordio

Convegno "Cambiare per vincere insieme.
Lo Sport contro la violenza sulle donne"

Roma – Camera dei deputati, 22 novembre 2018

*Per tutte le violenze consumate
su di Lei,
per tutte le umiliazioni
che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza
che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete
lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato,
per tutto questo:
in piedi, Signori,
davanti ad una Donna.*

È William Shakespeare a darmi
l'input per iniziare questa mia
riflessione sullo sport contro la
violenza sulle donne. E non solo per
condannare questa e ogni forma di
violenza! Ma per ribadire la

necessità di ricreare, anche attraverso lo sport, la cultura del *mettersi* e dello *stare* in piedi di
fronte ad ogni donna... perché allenati a farlo... sin dal -270° giorno di vita!



L'atteggiamento: non basta stare in piedi, occorre mettersi in piedi

Di fronte ad ogni donna... si sta in piedi!

È l'atteggiamento dell'attenzione e della veglia di chi *attento attende*, cercando di farsi sentinella etica perché sulla donna non cada l'ombra dell'egoismo. E nello sport la sua partecipazione attiva accompagna lo sguardo a riconoscere quei tratti indelebili di unicità e bellezza che vestono ogni donna – di qualsiasi età e di qualsiasi colore – di preziosità, dando a tutti la possibilità di giocare la partita della vita alla pari, senza discriminazioni... da protagonista!

Ma stare in piedi... non basta!

Di fronte ad ogni donna... bisogna mettersi in piedi!

È l'atteggiamento del tifo sfrenato dove la gioia ti bolle dentro e il saltare in piedi ti sembra l'unico modo per entrare anche tu in campo e sostenere ogni donna – di qualsiasi età e di qualsiasi colore – perché salga sul podio della vita dignitosa e felice. E nello sport i brividi della felicità del dare il meglio di sé si fanno narrazione di quanto è stupenda ogni presenza da sostenere e incoraggiare con un applauso... soprattutto quando è una donna ad essere scesa in campo... che oltre alla voglia di vincere porta con sé la voglia di dimostrare l'accessibilità universale dell'esperienza sportiva, in cui trovare il proprio modo di far cadere polvere di luce con la propria giocata, o con il proprio scatto, o con la propria mossa. Perché... quando scende in pista o in campo una donna... oltre alla forza e alla determinazione... c'è l'eleganza! Quell'eleganza che – senza accorgercene – ci fa riconoscere il profumo di quella prima palestra *privata* in cui ci siamo tutti allenati... prima dell'esordio!

Il perché: è la prima palestra... da non rinnegare

E questo perché in ogni tratto femminile siamo naturalmente e inevitabilmente chiamati a riscoprire i tratti del femminile che ci ha messo in vita. Ogni sguardo, ogni attenzione, ogni gesto femminile, evoca il respiro femminile che ci è passato dentro! E in quell'evocazione c'è il racconto di una generatività che dà senso a ciò che siamo e viviamo e che risveglia in noi quegli allenamenti primordiali e spesso reconditi di cui abbiamo nel nostro album solo foto in negativo!

In quella prima palestra *privata* abbiamo preso dimestichezza con i nostri piedi... allenandoli in movimenti a volte riflessi e che potevano sembrare scalpiti. Ma poi... li abbiamo educati e hanno smesso di sciacchiare... e hanno iniziato a camminare... e poi a correre.

In quella prima palestra *privata* ognuno di noi ha iniziato a sentire le mani con la loro forza del dare pizzichi e pugnetti. Ma poi... le abbiamo educate e hanno smesso di scazzottare e pizzicare scoprendo la forza stravol...gente del prendere e lasciare in gesti di tenerezza e dono.

In quella prima palestra *privata* ciascuno ha avuto la possibilità di stare a guardare per apprendere le tecniche del ritmo del cuore e dello scandire del respiro. E se il cuore è entrato subito in campo, il respiro è stato il primo vero appuntamento con l'esordio della vita! E si è aperto ad un inedito che ha portato ognuno di noi lontano nel tempo, forse anche nello spazio, ma non potendo mai dimenticare quella prima palestra *privata* del cui profumo sentiamo impregnata la nostra storia.

La questione educativa

Ecco perché abbiamo bisogno del femminile nello sport! Perché, se noi del maschile siamo portati a leggere il linguaggio dello sport nella logica dei muscoli, è il femminile che ne riporta le coordinate essenziali nel dinamismo dell'*l'care*! E lo sport, allora, non sarà solo questione di salute, o di benessere, ma sarà soprattutto esperienza educativa! Lo sport prenderà la sua forma essenzialmente in un impegno educativo verso la persona che a sua volta si trasforma in impegno sociale verso la comunità. Fermo restando che lo sport non è una delle leggi fondamentali della vita, ma deve essere pensato, organizzato e praticato al servizio della persona per il suo sviluppo integrale.

Dice il documento *Dare il meglio di sé: Quando lo sport è vissuto nel rispetto della dignità della persona ed è libero da interessi economici, mediatici o politici, allora può diventare un modello per la vita. "Quando è così", ha detto papa Francesco, "lo sport trascende il livello della pura fisicità e ci*

porta nell'arena dello spirito e addirittura del mistero". Questo è il senso profondo dello sport: quello di poter educare alla pienezza della vita e ad aprirsi alla trascendenza¹.

Come società abbiamo bisogno di donne che promuovano lo sport con qualità... passionale. Lo sport – lo sappiamo – ha proprie regole, una sua specificità, una propria bellezza e ha bisogno di essere promosso garantendo la miglior qualità tecnica e organizzativa. Ma, la bellezza del gesto sportivo, la qualità dell'insegnamento tecnico e l'efficienza organizzativa non sono le finalità ultime.

La vera bellezza dello sport sta nel fatto che è in grado di generare passioni e emozioni forti, senza fermarsi al livello emozionale, ma cercando ricadute a lungo termine, capaci di incidere in modo duraturo sulla vita di ogni giorno. Che le donne aiutino lo sport a ridiventare ciò che abbiamo vissuto in quella prima palestra *privata* prima dell'esordio: accoglienza, accompagnamento, orientamento e offerta di ragioni di speranza e di verità.

Non cambieremo il mondo, se non cambiamo l'educazione².

¹ DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Dare il meglio di sé. Documento sulla visione cristiana dello sport e della persona*, 1 giugno 2018, 5.2

² FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al IV Incontro di Scholas Occurrentes*, 5 febbraio 2015.